

La forza delle donne

*Storia di una vita*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Michela Mura**

**LA FORZA DELLE DONNE**

*Storia di una vita*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Michela Mura**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei preziosi  
Gioielli Diego e Matilde.”*



*SOGNO ANCORA*<sup>1</sup>

*Ho 59 anni e sogno ancora.  
Sono seduta su una panchina,  
in un giardino bello e fiorito.  
Ho in braccio la mia nipotina e  
gioca con il bimbo mio marito.*

---

<sup>1</sup> SOGNO ANCORA sembra scritta apposta per quel momento felice, concretizzatosi all'età di 76 anni.





# 1

Cinque donne, della stessa famiglia affrontano, con forza e coraggio, amarezze e grandi dispiaceri da superare lungo il percorso della loro vita.

Celestina rimase orfana di entrambi i genitori in tenera età. Fu allevata da due zii materni, Giovanni Antonio, detto Birbu, e Mauro. I due fratelli si erano completamente dedicati all'educazione della piccola Celestina, rinunciando a crearsi una famiglia propria. Era cresciuta circondata di tenerezze e d'affetto, non le facevano mancare niente, fu allevata come una principessa. Era bruna di capelli, non molto alta e un po' robusta. Era diventata una bravissima ragazza, teneva la casa pulita come uno specchio.

Gli zii erano orgogliosi di lei; molti giovanotti erano innamorati di Celestina ma per lei non era adatto nessuno. Aveva 25 anni il pomeriggio del 28 Agosto, in occasione della festa del Carmelo, si divertì molto quel giorno. Aveva ballato in piazza come si usava, tutti in cerchio formarono un gran girotondo; ad un tratto Celestina inciampò. Era sottobraccio ad Antonio, un giovane di Orune, bello e molto forte. La sorresse prontamente e le impedì di cadere per terra.

Fu un abbraccio inaspettato, si sentì avvampare il viso. Il cuore di Celestina batteva tanto forte ed ebbe quasi paura di svenire tanto era forte quel suo turbamento. Antonio abitava vicino alla casa di Celestina ma nessuno dei due aveva mai pensato di potersi innamorare dell'altro. L'emozione fu molto grande. Antonio era corteggiato da molte ragazze, era considerato uno dei giovani più forti del paese. Erano tre fratelli uno più bello dell'altro e ognuno di loro aveva una caratteristica diversa.

Il più grande si chiamava Salvatore, faceva l'imbianchino e, prima di incominciare il suo lavoro, con grandi pennellate raffi-

gurava la caricatura di un suo paesano. Gabriele faceva il fabbro, accomodava e costruiva attrezzi agricoli; era un grande artista nella lavorazione del ferro. I signori più ricchi del paese si facevano costruire da lui ringhiere per le scale, inferriate e cancelli bellissimi. Era molto forte e riusciva a sollevare l'incudine con una mano sola. Antonio era molto rinomato per la gran forza che aveva alle mani, era l'unico in paese che riusciva a rompere un uovo con le mani stringendolo ai due poli.

Era rimasto nella storia del paese per una sua bravata con degli amici. Avevano scommesso che nessuno sarebbe riuscito a farlo cadere con una mano sola. Lui, con una semplice presa, riusciva a mettere a terra il suo rivale.

Un forestiero accettò la scommessa. Il malcapitato non solo perse la scommessa, ma fu costretto a ricorrere alle cure del medico, poiché la presa di Antonio fu molto dura, tanto da forargli la giacca, il gilet, la camicia e la camiciola di lana che aveva addosso, procurandogli anche delle escoriazioni alla pelle.

Il giovane dolorante implorava aiuto e pietà. Antonio voleva lasciarlo, ma non riusciva ad aprire il pugno. Fu lui stesso a dire: «Presto, prendete un ferro e apritemi il pugno!».

Da quel giorno nessuno in paese accettò scommesse con lui.

Era figlio di un agricoltore e aveva scelto il mestiere del padre a differenza degli altri fratelli che erano diventati dei bravi artigiani. Antonio amava la campagna e la natura, però amava molto anche divertirsi e corteggiare belle ragazze. I suoi amici più cari erano il farmacista e il maestro di scuola elementare. Loro avevano molto più tempo libero di lui e andavano volentieri a trovarlo in campagna.

Suo padre spesso si lamentava perché il figlio trascurava il lavoro, ma Antonio, con la sua eloquenza, riusciva sempre a farsi perdonare quelle piccole mancanze, come lui le chiamava.

Era un giovane molto intelligente e simpatico, metteva allegria a tutta la compagnia. Spesso gli amici lo invitavano a raccontare delle storie che lui s'inventava lì per lì. Erano sempre storie che riguardavano un personaggio di loro conoscenza, che però veniva individuato solo quasi alla fine del racconto, che finiva sempre in modo ironico. Quando era in paese non stava mai a casa, era sempre al bar con gli amici a giocare a carte. La domenica passa-

vano delle ore seduti sul muretto della piazza per veder passare le ragazze che uscivano dalla messa.

Dal giorno in cui Antonio strinse tra le braccia Celestina, non fu più lo stesso, non andava più al bar e trascurava gli amici. Per ore ed ore stava seduto sull'uscio di casa, con la speranza che Celestina uscisse per andare a fare qualche commissione o per attingere l'acqua dalla fontana pubblica.

Anche Celestina cercava di guardare Antonio, di nascosto. Si era proprio innamorata. Si confidò con gli zii riguardo al nuovo sentimento che era nato in lei. Voleva un consiglio da loro, nel caso Antonio avesse chiesto la sua mano.

Birbu e Mauro non erano entusiasti di questa prospettiva e dissero: «Antonio non è un uomo per te, trascura il lavoro, sta molto in ozio con i suoi amici signori, sempre a caccia e a pesca. Se hai qualche grillo per la testa toglitelo subito perché noi non apprenderemo mai questa tua scelta.»

Birbu continuava a ripetere alla nipote che avevano fatto molti sacrifici per allevarla nel decoro e nell'agiatezza e non volevano che andasse a finire sposa di Antonio, poiché un giorno si sarebbe pentita sicuramente e le sarebbero venute a mancare molte cose.

Celestina continuava a ripetere: «Ora è cambiato, non va più in giro con gli amici, non va quasi più al bar.»

«Il lupo perde il pelo e non il vizio» diceva Mauro.

Antonio, sempre più innamorato di Celestina, riuscì a dirglielo un giorno che gli zii erano in campagna. Anche lei confessò di amarlo e gli confidò che gli zii non avrebbero approvato mai il loro amore. La ragazza spiegò il perché di quel rifiuto e Antonio promise di mettere giudizio proprio per amor suo.

Ma gli zii non vollero sentire ragioni e, anche quando Celestina disse loro di essere incinta, provarono un grande sconforto per questa brutta notizia, ma preferivano crescere loro il bambino, pur di non farle sposare Antonio.

«Non ci aspettavamo una cosa così da te, ma preferiamo crescere il bambino con il tuo nome e non con quello di Antonio!»

I due ragazzi decisero di scappare da casa e di sposarsi senza il loro consenso. I genitori di Antonio si sentirono offesi per quel rifiuto ostinato nei confronti del figlio, che poi non era così vagabondo come loro lo definivano. I due giovani, trovandosi soli, per

la prima volta si baciaronο e si abbracciarono appassionatamente.

Celestina piangeva per essere andata via di casa. Antonio la confortava e la rassicurava che, una volta sposati, tutto si sarebbe accomodato. Naturalmente Celestina non era incinta, non avevano mai fatto l'amore, era stato solo un pretesto, con la speranza di ottenere il consenso dagli zii per i quali nutriva un grande affetto. Si sentivano traditi e umiliati dal comportamento della loro nipote.

La casa era vuota senza di lei e sperarono fino all'ultimo che Celestina cambiasse idea e tornasse da loro. Ma non fu così, l'amore per Antonio fu troppo grande e affrontò con coraggio tutte le critiche e le maldicenze del paese nei suoi confronti. Pochi mesi dopo la fuga Celestina e Antonio si sposarono. La cerimonia fu molto intima, solo i familiari stretti di Antonio furono presenti. Celestina era sola, nessuno dei suoi parenti fu presente al matrimonio e lei sentì molto la mancanza degli zii, che erano stati per lei i suoi genitori.

Passavano i giorni e i due fratelli si sentivano sempre più sconsolati e soli. Avevano bisogno di una donna che accudisse alla loro casa.

«Io sono Vecchio» disse una sera Birbu «e non sono in grado di crearmi una famiglia, ma tu sì, sei ancora giovane e puoi sposarti.»

Mauro, in gioventù, aveva avuto una delusione d'amore. Era molto innamorato di Colomba, una ragazza di buona famiglia, anche lei molto innamorata. Il loro amore era finito improvvisamente e nessuno aveva saputo il motivo. Ormai aveva quarant'anni e non era tanto entusiasta di crearsi una famiglia, ma le insistenze del fratello lo convinsero a chiedere la mano di Bianca, una ragazza di trent'anni da sempre innamorata di lui. A chiedere la mano di lei mandò Martina, la sua madrina, l'aveva tenuta a battesimo. Mauro fu accettato in casa con piacere e orgoglio, poiché era un buon partito e molte ragazze del paese lo avrebbero sposato volentieri.

Celestina era felice e, un anno dopo il suo matrimonio, ebbe una bella bambina, alla quale fu dato il nome di Giovanna. Gli zii perdonarono la nipote e tornò il sorriso sulle loro labbra; solo al-